



Sul prato della villa sorrisi e pacche: «Non c'è mai stata guerra»

Tregua Bossi-Berlusconi dopo una notte ad Arcore

Scalfaro difende l'azione di Bankitalia

L'Italia merita qualcosa di meglio

WALTER VELTRONI

SEMBRA incredibile: «Le cose in Italia non sono mai andate così bene». Sono le parole con cui Berlusconi, il presidente del Consiglio, ha commentato la giornata in cui il marco è arrivato a 1.030 lire, nonostante il rialzo del tasso di sconto, e metà della maggioranza ha fatto finta di non conoscere il governo. E se il marco arriva a 2.000 lire e il tasso di sconto al 20% che fa, proclama festa nazionale? Berlusconi appare in televisione. Ma è già invecchiato. Ormai ripete lo stesso «numero», proprio lo stesso, da troppe volte. Le «gag» sono sempre le medesime: tutto va bene, se tuona non piove, un po' di cifre, un attacco ai giornali, una stiletta a Bossi (magari seguita da una tregua non si sa quanto duratura dopo una notte ad Arcore). Ora con l'aggiunta delle storielle che dovrebbero far ridere. Ma che insospettiscono. Perché non è buon segno quando uno si paragona a Gesù e comincia a parlare di sé in terza persona.

Francisco Cazzola ha scritto giustamente su questo giornale di una «concezione megalomane del governo». Che appare tanto più grottesca alla luce dei primi cento giorni del gabinetto Berlusconi. Se mi consente di usare una sua espressione, «mi consenta», onorevole Berlusconi, ciò che sto per scrivere non è una cattiveria dell'opposizione. Lei stesso, se davvero non pensa di poter moltiplicare i pani e i pesci, non può non rendersi conto che, così le cose non vanno, proprio non vanno. Il suo governo, nei primi cento giorni, ha collezionato una serie interminabile di «paperè». Ne ricordo alcune, solo alcune. La «Caporetto» del decreto sulla custodia, con conseguente attacco ai giudici, annunciato e smontato appello televisivo alla nazione, penultimatum a Maroni, reo di un'intervista giudicata «insolente»: «O smentisci o te ne vai». Maroni è lì, e non ha smentito. Poi il decreto fiscale, bocciato tre volte, come rifiuto alla corona di memoria shakespeariana. La conferenza stampa nella quale annunciava la sua grande rinuncia e la scelta di fare nominare dal presidente della Repubblica e da quelli delle Camere un'autorità non meglio definita. Salvo poi, qualche ora dopo, farsi ricordare da Scalfaro che i poteri di nomina presidenziale sono fissati dalla Costituzione. Devo continuare? I suoi spot di propaganda, persino offensivi, bloccati

SEGUE A PAGINA 2

■ Incontro che più atipico non si può: Bossi e Berlusconi si sono incontrati l'altra notte, alle 4, ad Arcore. Un primo scambio di opinioni, poi sono andati a dormire. Per reincontrarsi ieri all'ora di pranzo. Più atipica ancora la conclusione dell'incontro: dopo i «teleni» che i due si sono scambiati nei giorni scorsi, il presidente del Consiglio ed il leader della Lega hanno sottoscritto l'ennesima pace. Anche se l'armistizio è davvero ridotto ai minimi termini: riguarda solo la sopravvivenza del governo. Sul resto, stando almeno a quel che ha raccontato poi Bossi in un briefing sul prato della villa, le distanze restano inalterate. Non c'è accordo, insomma, né sul partito unico, né sulle misure antitrust, né sul federalismo.

Resta però il fatto che, dopo gli insulti dei giorni scorsi, il barometro ora sembra volgere al sereno. Almeno per ciò che riguarda la stabilità dell'esecutivo: «Il governo non si tocca», hanno

spiegato i due protagonisti dell'incontro di Arcore. E la bagarre di questi giorni? «Non c'è stata nessuna guerra. Il problema è che le differenze sono state enfatizzate».

Detto questo, però, è vero che pure ieri Bossi non ha voluto dare di sé l'immagine di un alleato docile, docile. E tanto per non smentirsi ha spiegato: «Ognuno, nel governo, deve impegnarsi per la stabilità secondo le proprie inclinazioni». E così c'è la Lega, che rappresenta la «parte avanzata» dello schieramento che ha vinto le elezioni. E c'è invece Forza Italia che incarna la «parte conservatrice» del polo.

Intanto, il presidente della Repubblica ha fatto sapere di avere «altissima stima e fiducia» per il governatore di Bankitalia, Fazio. Il capo dello Stato, afferma una nota del Quirinale, ritiene «essenziale per tutti il massimo rispetto per l'autonomia della Banca d'Italia».

BOCCONETTI LIQUORI MISERENDINO URBANO VENEGONI
ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6

Sergio Cofferati «Non pagheremo i loro errori»



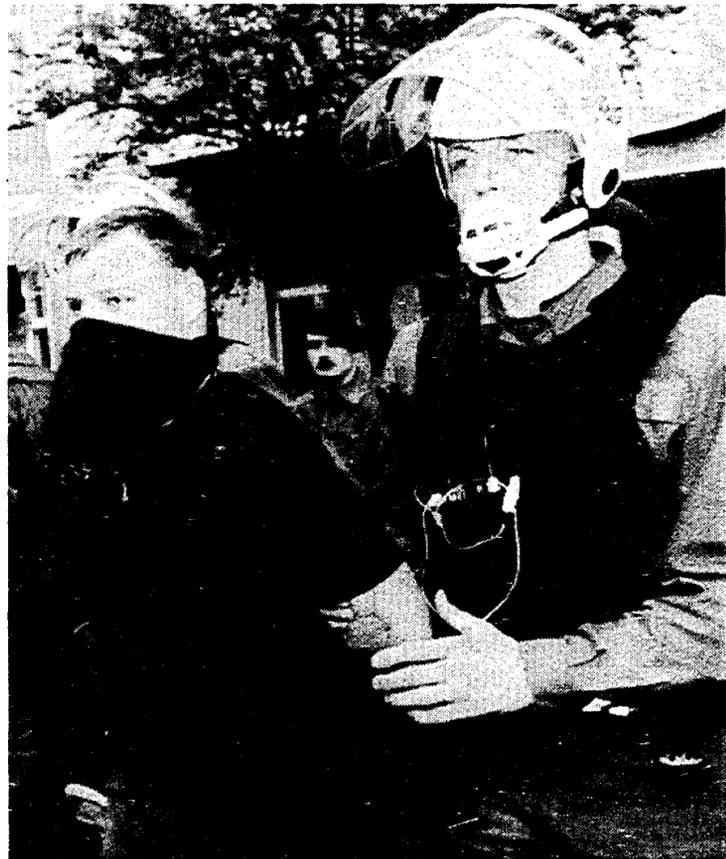
■ «Così si rischia di far travolgere la ripresa economica e i successi anti-inflazione, merito di Ciampi e dei sindacati». Durissimo il segretario della Cgil, Cofferati: «Non pagheremo i loro errori».

BRUNO UGOLINI
A PAGINA 2

D'Onofrio e Biondi: «Complotto? No»

■ C'è un complotto per far cadere il governo Berlusconi? I ministri Biondi e D'Onofrio, in due interviste all'Unità, dicono di no. Il Guardasigilli chiede un dialogo con le opposizioni.

PAOLO BRANCA
A PAGINA 7



Raid dei nazi tedeschi in nome di Hess

■ BERLINO. Assaltata l'ambasciata tedesca a Lussemburgo, incidenti e arresti nel Granducato: messi in scacco dalla polizia, i gruppi neonazisti intenzionati a «celebrare» il settimo anniversario della morte di Rudolf Hess sono andati a cercare

lo scontro all'estero. Un anno fa lo scandalo del corteo indisturbato nel centro di Fulda, stavolta le autorità hanno cercato di prevenire le violenze. Sequestrate armi, svastiche e bandiere hitleriane.

A PAGINA 17

Il corriere fermato in Germania. Kohl chiede spiegazioni a Eltsin

Da Mosca col plutonio in valigia Bastava a costruire un'atomica

■ BERLINO. Scoperto, su un aereo proveniente da Mosca, un carico clandestino di 300 grammi di plutonio 239, poco meno di quanto basta per realizzare una bomba nucleare. All'aeroporto di Monaco, su un aereo della Lufthansa, la polizia bavarese ha effettuato il più grosso sequestro di materiale radioattivo illegale mai avvenuto al mondo. Il colpo sarebbe stato portato a termine mercoledì scorso, e già giovedì qualche sensore era arrivato ai settimanali «Der Spiegel» e «Focus». Ormai è certo: il contrabbando di sostanze nucleari provenienti dagli arsenali militari dell'ex Urss avviene su un ordine di grandezza che rende possibile a chi ne tira le fila la realizzazione della bomba. Il cancelliere Kohl ha chiesto spiegazioni a Eltsin.

PAOLO SOLDINI
A PAGINA 17

Preoccupazione dell'Onu Un altro milione in fuga dal Rwanda



TONI FONTANA
A PAGINA 15

I Nas ne trovano 200mila guasti o irregolari

Blitz negli ospedali per i farmaci scaduti

Allarme a Firenze Trovata una bomba davanti alla Standa

A PAGINA 10

■ ROMA. I carabinieri dei Nas hanno controllato ieri 134 ospedali pubblici e privati e hanno scoperto oltre duecentomila farmaci scaduti, guasti o illegalmente utilizzati. Registrate 36 infrazioni (27 penali); denunciate 35 persone. Le farmacie ospedaliere risultate in regola sono 116 e quelle non in regola 23: sei in Campania, quattro nel Veneto, due in Piemonte, in Emilia Romagna, in Toscana, in Abruzzo, in Puglia, una soltanto in Lombardia, in Umbria e in Liguria. Dice il ministro Costa: «Poiché la percentuale delle strutture controllate costituisce poco più del 10% dell'intera rete nazionale, è da ritenersi che i farmaci irregolari presenti negli ospedali superino di molto i due milioni».

A PAGINA 8



Rosetta Loy e il suo Narciso

APAGINA 13

Uno spot di calcio e insulti

Aiuto, arriva l'uomo duro

OTTAVIO CECCHI

PER LA VERITÀ, il tipo «duro» aveva già cominciato a farsi strada nei messaggi pubblicitari. Giovanotti mezzo svestiti che all'apparenza si raccomandavano per i loro tratti efebici, alla prova dei fatti (una lieve mano femminile accarezzava il petto del giovane accennando ad un più profondo scivolone) rivelavano

SEGUE A PAGINA 2

■ LONDRA. No, quell'immagine di calciatore riflessa in quello spot è proprio sembrata «sacrilega» ai «virtuosi» membri del Centro di controllo della diffusione pubblicitaria inglese. Da qui la decisione di interdirla la messa in onda. Il «cattivaccio» di turno, protagonista del «funesto» spot pubblicitario, è Eric Cantona, l'attaccante e nazionale francese in forza ai campioni inglesi del Manchester United. I «sacrileghi» produttori del filmato, destinato alle reti televisive, sono invece i dirigenti della Nike, la multinazionale americana di scarpe sportive.

Ma che cosa mai ha fatto di tanto truce il povero Cantona per meritarsi l'inesorabile stroncatura? Presto detto: invece di immortalare sullo schermo il «bravo calciatore», cavalleresco con i suoi avversari, disciplinato e ubbidiente ai voleri dell'«uomo in nero» (l'arbitro), nello spot, prodotto in Francia, Cantona racconta (e a parere dei commissari con fin troppo compiacimento)

alcune delle tante polemiche e disavventure nelle quali si è trovato coinvolto a causa del suo pessimo carattere. Veste i panni di un calciatore che colpisce un guardialinee, sputa addosso a un tifoso, e «dulcis in fundo», getta la maglietta, non certo con amore, all'indirizzo dell'arbitro. Ah, dimenticavamo: tra uno sputo e un epiteto contro la terna arbitrale, il Cantona-attore-calciatore trova anche il tempo per affibbiare a un dirigente il non proprio benevolo appellativo di «sacco di m...». A questo punto la voce di Cantona viene sopraffatta dal fischio dell'arbitro: espulso!

Insomma, uno spot un po' trasgressivo... Troppo per i censori di sua maestà, che hanno deciso di bocciarlo, e di redarguire severamente l'attaccante del Manchester United. I dirigenti della Nike non si sono comunque persi d'animo: hanno deciso di proiettare il loro spot nelle sale cinematografiche.

Una nuova lettura dell'opera di Togliatti a trent'anni dalla sua morte

Togliatti sconosciuto

di Giuseppe Vacca

Sabato 20 agosto in edicola con l'Unità

